

## LA VITA CONDIVISA. I GESTI DELLA FAMIGLIA NELLE IMMAGINI DELL'ARTE

Guida alla mostra del Palazzo delle Stelline (Milano, 15 maggio-1 luglio 2012)

a cura di Cecilia De Carli, Laura Polo D'Ambrosio, Grazia Massone<sup>1</sup>

“L'arte può essere la base dell'educazione” così afferma Herbert Read nel suo fondamentale saggio del 1943 *Education through art*. Tale posizione metodologica profondamente innovativa allarga il campo dell'arte liberandolo dai vincoli di una ricerca puramente formalistica per innestarlo in un ambito assai più pervasivo della vita degli uomini. Da ciò discende che il patrimonio storico artistico diffuso sul territorio e presente nei musei è risorsa culturale che arricchisce ed educa la persona in tutte le età e situazioni della vita. Ogni opera d'arte, che tale possa essere definita, trae origine infatti dalla continua e profonda riflessione che l'artista compie sull'uomo e la sua esperienza nel mondo, divenendo, a sua volta, origine e sorgente di una corrispondenza per chi la contempla, in una molteplicità di relazioni che la sua presenza è in grado di attivare.

Con questi presupposti è nata la mostra *La vita condivisa. I gesti della famiglia nelle immagini dell'arte*, aperta dal 15 maggio – 1 luglio 2012 presso il Palazzo delle Stelline in Corso Magenta 59 a Milano; iniziativa collocata all'interno del VII Incontro mondiale delle Famiglie che avrà luogo nel capoluogo lombardo dal 30 maggio al 3 giugno 2012 e che vedrà la presenza del Santo Padre Benedetto XVI.

Il tema della famiglia nella storia dell'arte gode di un patrimonio iconografico sterminato, più di quanto non si immagini. D'altra parte basti pensare al fatto che tale insostituibile legame è all'origine della vita, per comprendere quanto la famiglia possa essere stata generativa di espressioni artistiche in infinite declinazioni, frutto del continuo rinnovarsi di quell'esperienza primaria che è stata in grado di attivarle. Nel porre al centro della mostra il tema della famiglia le curatrici della mostra - Cecilia De Carli, Laura Polo D'Ambrosio, Grazia Massone membri del CREA, Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei dell'Università Cattolica di Milano - hanno voluto evitare la soluzione di documentazione antologica e monografica.

Nella considerazione della famiglia quale primo luogo generativo della società, la scelta compiuta è stata quella di esplorare, attraverso gli occhi degli artisti, le dimensioni che costituiscono la famiglia. La sua immagine, sempre antica e sempre nuova, non può prescindere dall'esperienza che ciascuno ne fa e che comunque corrisponde al bisogno che di essa ognuno avverte e al desiderio che in essa ripone. Generare, crescere, prendersi cura, educare, custodire sono i verbi che si legano alla famiglia quale luogo costitutivo a cui è affidata la trasmissione della vita; tali caratteri ne tracciano il profilo identitario fin dalle origini dell'esistenza dell'uomo, oltre ogni credo religioso e di ogni forma di convivenza sociale.

La mostra, che presenta dunque un taglio iconografico decisamente inedito, mette a tema innanzitutto la percezione della famiglia come ambito essenziale di accoglienza e di relazione recuperando a tale significato i gesti messi in evidenza dalle opere della tradizione artistica occidentale. A questa prima linea guida un'altra se ne aggiunge subito, quella che coglie il riflesso della famiglia nelle opere sociali sorte nel territorio lombardo (istituzioni, confraternite, enti, associazioni, ecc.) che si sono costituite nel tempo con lo scopo di sostenere e farsi famiglia per coloro che nella società si trovano in condizioni di difficoltà. Si tratta di un patrimonio di cultura che è ben conoscibile anche sul versante visivo dal momento che enti, istituzioni, confraternite hanno dato origine a collezioni che, nel tempo, hanno assunto dimensioni assai cospicue. Un insieme di beni culturali che solo recentemente ha visto svolgersi un processo di adeguata valorizzazione perché studiato e catalogato, benché ancora poco conosciuto dal pubblico a causa di una sua non infrequente limitata accessibilità.

---

<sup>1</sup> Libera rielaborazione dai testi dei curatori in catalogo (Silvana editoriale, 2012). Per informazioni sulla mostra: <http://www.kuvacomunicazione.it/vitacondivisa/index.html>.

Indagando tale patrimonio artistico in prospettiva sussidiaria rispetto alla famiglia, ci si trova di fronte a un imponente apporto memoriale, fatto di uomini e di donne che non hanno solo messo a disposizione parte delle loro risorse economiche in favore dei bisognosi, ma hanno condiviso, generato iniziative, soluzioni di aiuto, momenti di festa, gesti di prossimità, che nelle immagini dei quadri suggeriscono un nesso sostanziale con la vita familiare, sino a fare di essa un modello di riferimento per la convivenza sociale.

Il particolare criterio di lettura di talune opere proposto dalle curatrici ha determinato il metodo espositivo: il percorso, diviso in quattro sezioni - *La Famiglia, L'Accoglienza, La Relazione, Nel Quotidiano* -, segue due binari in cui le opere provenienti dai luoghi di assistenza risultano intrecciate con le opere direttamente espressive del tema della famiglia. È stato così costruito un percorso per sezioni che riflette quello che i quadri suggeriscono, ossia un apporto sostanziale degli enti istituzionali al concetto di famiglia, quale vincolo non solo di sangue ma di un bene che lo travalica.

La scelta della sede espositiva si è orientata verso un edificio profondamente inserito nella storia della città, La Galleria del Credito Valtellinese in corso Magenta. Il complesso architettonico, che risale al Seicento, venne eretto sull'antico monastero benedettino di Santa Maria della Stella, destinato da San Carlo ad opera assistenziale. Dal Settecento prese ad ospitare solo l'orfanotrofio femminile delle Stelline, fino agli anni Settanta del Novecento, quando iniziò il primo recupero dell'edificio da parte del Comune, cui seguì il completo restauro intrapreso dal Gruppo bancario Credito Valtellinese. L'antico cenacolo del convento, divenuto sede espositiva è, in questa circostanza, fortemente carico di implicazioni storiche che diventano sinergiche all'attribuzione di senso della stessa proposta espositiva.

L'apertura della mostra è riservata a due tele monumentali: *Il cortile dell'Ospedale maggiore di scuola lombarda (1670-1690)*, la cui complessa e originale iconografia presenta i due ambienti che vengono toccati e che si intrecciano nelle sale, ossia la famiglia e gli enti assistenziali; e *San Carlo presenta le Stelline alla Sacra Famiglia* di Luigi Scaramuccia (1680) che ci presenta un inedito San Carlo, assai diverso dalla più nota iconografia in atteggiamenti ascetici, egli si mostra infatti in vesti di padre amorevole circondato dalle 'sue Stelline'.

Come si è sopra accennato, la mostra si prefigge di entrare nel tema con un taglio iconografico trasversale. La scelta delle opere è stata sospinta sia dalla consapevolezza che l'arte non solo è in grado di raccontare, ma rende presente e rappresenta la realtà vissuta sia dalla certezza che in arte non esiste un assoluto e gli artisti provano con le loro opere a trasporre l'idea di famiglia, proprio come noi proviamo a viverla, ognuno di loro inevitabilmente illumina un tratto differente. L'intenzione con cui sono state scelte le opere non è stata pertanto quella di rincorrere il capolavoro - nonostante siano presenti in mostra opere di Pietro Lorenzetti, Moretto, Guido Reni, Morbelli, Rouault, Picasso, Sironi, Sartorio, Pistoletto, Pirandello - piuttosto di creare l'opportunità di moltiplicare le possibilità di contemplazione che gli artisti ci offrono su questo tema.

La prima sezione documenta la relazione che il modello del vivere familiare ha con tutte le dimensioni della vita, specialmente gli aspetti che riguardano la coscienza di sé e gli affetti a noi più prossimi. La seconda sezione, *L'Accoglienza*, viene introdotta dall'immagine della Madonna della Misericordia nell'atto di stendere il proprio manto, quale simbolo dell'accoglienza. È la *Mater Misericordiae* a far comprendere il gesto materno che accoglie tra le sue braccia il figlio, tema proprio della *Maternità*. Ma il nascere alla vita, oltre a essere considerato un fatto privato, può essere anche inteso come l'essere accolti all'interno della storia e riconosciuti dalla società. Fin dalle epoche più antiche se, per assoluta indigenza della madre o per assenza di sostegno, un neonato non poteva essere mantenuto in vita, veniva affidato alle cure della città. Questa fiducia nella capacità di accoglienza propria dell'individuo rende comprensibile la pratica dell'esposizione, cioè dell'abbandono di quei neonati al cui mantenimento non si poteva provvedere; la loro crescita veniva affidata all'azione caritatevole di uomini facoltosi. L'affido di alcuni trovatelli alle cure di donne appositamente stipendiate, viene registrato nelle relazioni dei Deputati dell'Ospedale Grande di Milano. Il brefotrofio però non è un ente astratto, ma una realtà umana, un cuore misericordioso e materno che accoglie di ciò danno testimonianza in mostra i segnali d'esposizione, cioè gli oggetti e i messaggi scritti che accompagnavano i bambini abbandonati.

La terza sezione è dedicata al tema della relazione, che della famiglia è certamente il cuore. L'argomento risulta difficile da affrontare in quanto nella rappresentazione degli artisti più che i gesti sono i rapporti a venire alla luce, spesso insieme alla sofferenza che li accompagna. Il continuo ed incessante contrasto determinato dai toni scuri e dalle tinte calde dello straordinario *Automne ou Nazareth* di Rouault sottolinea come la speranza di pace propria del cuore dell'uomo passi attraverso il conflitto. Le opere scelte per questa sezione hanno la capacità di dare corpo e significato alla complessità delle emozioni. L'ultima sezione, nel *Quotidiano*, si apre con *La lavandaia* (1730 ca.) di Giacomo Ceruti, definito da Giovanni Testori, "un maestro dell'umano". Proprio il Ceruti traccia le linee di questa ultima sezione, suggerendo come la verità del nostro esser uomini debba essere ricercata tra le cose di tutti i giorni. L'interpretazione artistica consente di concentrare l'attenzione su modi di essere e di fare troppo spesso offuscati dall'abitudine, restituendo loro una dimensione straordinaria, preziosa e rituale. Il significato delle opere esposte è la loro forza comunicativa a suscitare nello spettatore una reazione affettiva ed emotiva assimilabile a quella che la stessa realtà produrrebbe.

Le opere d'arte oggetto del percorso espositivo permettono di affermare che il concetto stesso di famiglia, cioè di relazione essenziale tra gli uomini, non è una teoria astratta ma una realtà che ha radici in luoghi ben precisi e che si fonda su gesti concreti. Ecco perché l'ultima opera che chiude la mostra è il bozzetto del gonfalone dell'Ospedale Maggiore di Milano, progettato da Gio Ponti nel 1934. Il monumentale ricamo, coronato da una preziosa cimasa in oro e pietre preziose messe in opera e fornite gratuitamente dall'orafo scultore e gioielliere Alfredo Ravasco, è sostenuto da aste le cui foglie riportano i nomi dei benefattori dell'Ospedale della Ca' Granda; le sue dimensioni sono tali da non permettere lo spostamento in mostra (in mostra ci sono anche altri rimandi ad opere del territorio, in modo da suggerire l'idea di mostra diffusa). Questo fatto contingente amplifica il valore simbolico dell'opera: un labaro che identifica non un ente, ma una comunità di individui operosa e solidale nel corso dei secoli. Gio Ponti motiva la scelta del ricamo per la realizzazione dello stendardo in quanto "il lungo lavoro di devote mani, darà all'opera di ricamo anche un valore morale che sarà certo riconosciuto e gradito, come lo sono tutte le opere lunghe e difficili". *La vita condivisa* in fondo è proprio questo: un complesso, faticoso e paziente lavoro di tessitura che intreccia la realtà di ciascuno con quella degli altri affinché la vita si dipani con armoniosa bellezza.

## APPENDICE

### SERVIZI EDUCATIVI GRATUITI Collegati alla mostra

CREA, Centro di Ricerca per l'Educazione attraverso l'Arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei dell'Università Cattolica di Milano in occasione della mostra cura i servizi educativi nell'ambito della propria attività di ricerca e sperimentazione di nuove strategie di comunicazione dell'arte.

Crediamo fermamente che l'arte sia per tutti e a tutti vada comunicata, in quanto è una possibilità di crescita umana, civile e spirituale. Come troviamo nella Dichiarazione universale dei diritti umani, all'art. 27, comma 1: *"Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici"*.

Le attività proposte:

#### **SENTI CHE COLORI**

**Visite-laboratorio per famiglie ogni sabato e domenica, mattina e pomeriggio.**

*Di fronte al grande dipinto che raffigura il Cortile dell'Ospedale Maggiore di Milano inizia un singolare percorso attraverso la mostra, in cui i suoni e le voci delle scene raffigurate ci guideranno a scoprire le storie che i quadri raccontano.*

#### **PAUSA D'ARTE**

Una conversazione guidata davanti a una delle opere in mostra, per osservarla con attenzione e scoprirne i segreti.

**Il martedì e il venerdì, dalle 13 alle 14, per singoli visitatori.**

#### **LESSICO FAMILIARE**

Pomeriggio in famiglia alla mostra, accompagnati da un operatore che guiderà i bambini e i nonni lungo la mostra. Ciascuna famiglia ha un proprio lessico, un bagaglio di ricordi e di esperienze che potremo condividere e confrontare con le opere presenti in mostra. Al termine sarà possibile fare una foto di famiglia.

**Visita animata per bambini accompagnati da nonni o altri adulti. Ogni venerdì, dalle 16.30 alle 17.30.**

#### **FAMILY'S STORIES**

Il pubblico degli adulti che visiteranno la mostra a sera potrà partecipare ad un *art game*, in cui attraverso alcuni oggetti e indizi dovrà ricostruire la storia evocata dai personaggi raffigurati nelle opere.

**Visite e attività per singoli visitatori, giovedì sera dalle 20 alle 21.**

#### **Ricordi di famiglia**

I gruppi di famiglie che verranno in mostra potranno seguire la mostra attraverso un foglio che si trasformerà facilmente in un quaderno dei ricordi della mostra secondo il modello degli *scrapbooks*, che ciascun gruppo potrà completare con le proprie personali annotazioni e memorie.

#### **La sala per la didattica**

All'interno della mostra c'è una sala attrezzata per la didattica in cui è possibile svolgere alcune delle attività laboratoriali previste, o anche solo sostare per un tempo di riposo, quando non sia utilizzata.

**ATTIVITÀ SU RICHIESTA, a pagamento****PER LE SCUOLE****SENTI CHE COLORI**

**Visita-laboratorio indicata per bambini fino a 10 anni (l'attività viene modulata secondo l'età dei partecipanti).**

*Di fronte al grande dipinto che raffigura il Cortile dell'Ospedale Maggiore di Milano inizia un singolare percorso attraverso la mostra, in cui i suoni e le voci delle scene raffigurate ci guideranno a scoprire le storie che i quadri raccontano.*

**LESSICO FAMILIARE**

**Visita animata indicata per ragazzi dagli 11 ai 13 anni.**

L'operatore guiderà i ragazzi lungo un percorso semplificato dentro la mostra. Si decodificheranno alcune opere, soffermandosi sugli aspetti della quotidianità, simile per tutti, ma originale per ciascuno. Ogni famiglia ha un proprio lessico, un bagaglio di ricordi e di esperienze che potremo condividere e confrontare con le opere presenti in mostra. Al termine sarà possibile fare una foto "di famiglia".

**PAUSA D'ARTE**

**Indicata per ragazzi di scuola superiore.**

Una conversazione guidata davanti ad alcune delle opere in mostra, per osservarla con attenzione e scoprirne i segreti a partire da un metodo deduttivo con il coinvolgimento di tutti i partecipanti.

**FAMILY'S STORIES**

**Indicata per ragazzi di scuola superiore.**

I ragazzi potranno partecipare ad un *art game*, in cui attraverso alcuni oggetti e indizi dovranno ricostruire la storia evocata dai personaggi raffigurati nelle opere.

**PER I GRUPPI DI BAMBINI E RAGAZZI**

**(gruppi extrascolastici, centri estivi, oratori feriali. Attività gratuite su prenotazione fino a esaurimento dei posti)**

**SENTI CHE COLORI****LESSICO FAMILIARE****PER GRUPPI ORGANIZZATI**

**(a pagamento, su prenotazione)**

Tutte le attività proposte possono essere replicate per gruppi organizzati, per i quali è comunque disponibile un servizio di visite guidate dagli esperti di CREA.

**PER LE COMUNITÀ STRANIERE E I GRUPPI ESTERI CHE PARTECIPANO AL FORUM  
MONDIALE DELLE FAMIGLIE**

**(attività gratuite fino a esaurimento dei posti)**

Tutte le attività proposte sono offerte (nelle lingue principali, : inglese, francese, ecc.) alle comunità straniere presenti a Milano e in Lombardia e ai partecipanti al Forum Mondiale delle Famiglie; saranno accompagnati da mediatori culturali espressamente formati.